

## *La Lettera di 8 sindaci e sindache dell'Eporediese*

**“Un bel tacer non fu mai scritto”** dice con un certo grado di saggezza un proverbio popolare. E quindi ci ritroviamo qui, a **sentirci dare lezioni di antifascismo** da chi evidentemente non ne ha tanto ben compreso lo spirito, ma affinché non si generino equivoci proviamo a spiegare le ragioni dello strappo di Lince.

Le persone che tanto strepitano, a mezzo stampa e social, per il fatto che un piccolo gruppo di sindaci canavesan\*, tra i pochi e poche **superstiti della manifestazione del 25 aprile a Lince (chissà perché? Saranno diventati tutti fascisti all'improvviso?)**, se sono in buona fede difettano di alcune premesse.

Sono anni che i sindaci e le sindache eporediesi (anche quando eravamo ancora più numerosi di oggi) chiedono una **condivisione del programma**, non una imposizione del **“il programma è questo, fatevelo andare bene, voi parlate in fondo”**. Eh no, non funziona così.

Gli **ultimi anni abbiamo assistito** a interventi imbarazzanti per il contenuto **violento e divisivo di cui erano portatori**. Il **culmine è stato toccato lo scorso anno**, quando durante l'orazione ufficiale furono ripetuti a più riprese **contenuti ai limiti dell'antisemitismo**: un conto è opporsi all'aggressione tremenda, crudele e ingiustificabile (umanamente prima ancora che politicamente) di Israele verso la Palestina, altra faccenda è chiamare in causa un intero popolo, gran parte del quale ha posizioni di totale opposizione verso il suo stesso governo, **senza peraltro citare mai l'aggressione brutale e sanguinosa di Hamas quel tragico 7 ottobre** verso ragazze, ragazzi e famiglie che partecipavano a un festival.

**Stare lì immobili con la fascia tricolore ad ascoltare chi semina odio** è semplicemente inaccettabile, proprio per la fascia che indossiamo e che incarna i valori della nostra Costituzione. **Ascoltare da privati cittadini dissenzienti fa male, ascoltare da sindache e sindaci inermi è impossibile.**

Per questo abbiamo, con largo anticipo, avviato dei contatti finalizzati a condividere il programma, tutto senza esito. **“Il programma è questo.”**

**La nostra ANPI** ci ha sostenuti nella fase negoziale, preda dello stesso disagio che ormai da qualche anno si manifesta con **mugugni sempre più rumorosi** (a chi c'era basterà ricordare l'exploit del partigiano Terribile, quando ancora era vivo e si faceva accompagnare a Lince, che sbottò contro una delle orazioni ufficiali perché – secondo lui – non rispettosa della memoria e dello spirito partigiano) e che quest'anno ci ha fatto dire basta.

Basta con le imposizioni di **orazioni ufficiali non concordate né nei toni né nei contenuti, basta con microfoni aperti a interventi che nulla hanno a che vedere con quel giorno**, quel luogo, quel ricordo.

Qualcuno di memoria corta forse non ricorda che furono proprio i sindaci e le sindache, biellesi ed eporediesi, con il comune di Donato in testa, a istituire delle celebrazioni unitarie e condivise. **Forse è il momento che a Lince torni lo spirito dei sindaci e delle sindache, non possiamo sentirci ospiti tollerati solo nella misura in cui acconsentiamo ad ogni scelta mai condivisa con noi.**

Era tempo di dire basta. Toglierci la fascia e lasciare le celebrazioni ha fatto più male a noi, che abbiamo vissuto tutto quel travaglio preventivo, che a qualche superficiale osservatore che oggi si crede l'unico/a interprete dell'antifascismo militante.

**Fascista è chi il fascista fa**, direbbe Forrest Gump.

Non cadiamo nel tranello dei giudizi su chi è più antifascista di chi, perché si rischia di fare tutto il giro fino a ritrovarsi dalla parte sbagliata delle barricate.

*I sindaci e le sindache eporediesi:*

Bollengo – *Luigi Sergio Ricca*

Colleretto – *Ernesto Marco*

Fiorano – *Giulia Claudi*

Ivrea – *Matteo Chiantore*

Nomaglio – *Ellade Peller*

Parella – *Roberto Balma*

Salerano – *Domenico Mancuso*

Strambino – *Sonia Cambursano*